

scrive la scuola in Lombardia, incentrando la sua indagine sulla formazione degli insegnanti e sui requisiti richiesti per svolgere tale professione, nonché sull'aumento del numero delle scuole elementari e del numero dei loro allievi e allieve. Valentina Chierichetti focalizza la sua attenzione sul valore attribuito alla pedagogia nell'Università di Pavia durante la Restaurazione, indagando tale funzione attraverso la storia di questa cattedra, allora non ancora autonoma e, in particolare, attraverso lo svolgimento dei concorsi banditi per l'attribuzione dell'insegnamento in oggetto. Mario Gecchele si occupa della scuola veneta sotto la dominazione austriaca, evidenziando le peculiarità degli ex-territori della Serenissima rispetto alla vicina Lombardia. La sua analisi riguarda la scuola elementare, quella superiore, quella tecnica, serale e festiva, nonché i metodi d'insegnamento, la formazione dei docenti e i requisiti richiesti per svolgere questa professione. L'autore dedica, inoltre, un importante spazio alla percezione del ruolo dell'istruzione in Veneto sotto la dominazione asburgica. Paolo Bianchini, infine, indaga sulla ricezione della pedagogia austro-lombarda nel Regno di Sardegna nel lungo Ottocento.

Gli altri saggi affrontano il tema in relazione ad alcune province dell'Impero. Il contributo di András Németh riguarda la percezione del ruolo della pedagogia tra Otto e Novecento in Ungheria. Béla Pukánszky incentra la sua ricerca sulla formazione dei maestri, sempre in Ungheria, e sulla percezione del bambino nei manuali di pedagogia nell'Ottocento, dai quali emerge un graduale cambiamento nel corso del secolo. Edvard Protner e Ana Victoria Sima, infine, indagano la ricezione dell'Herbartismo, rispettivamente in Slovenia e Transilvania, sottolineando che in nessuna delle due realtà esistevano all'epoca università. Protner si sofferma sull'Istituto magistrale di Maribor e sulla pedagogia del suo direttore Schreiner, mentre Sima evidenzia il ruolo della Chiesa ortodossa nel rinnovamento dell'istruzione in Transilvania, passando in rassegna pedagoghi rumeni formati prevalentemente in Austria e, in seconda battuta, in Prussia, per passare a descrivere lo spendersi di ciascuno nel rinnovamento nella didattica in Romania. Si tratta di analisi significative, queste e le altre, utili soprattutto in chiave comparativa.

MARIA TERESA REALE

*«Ti lascio con la penna, non col cuore». Lettere di Eleonora Rinuccini al marito Neri dei principi Corsini 1835-1858*, a cura di Cristina Badon, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 420. – L'edizione di carteggi e diari curata dall'«Archivio per la memoria e la scrittura delle donne», che da quindici anni ha lo scopo di censire fonti in archivi pubblici e privati, biblioteche e istituti, ci consegna un carteggio di mano femminile ricco e vastissimo, parte dell'archivio di famiglia conservato nel palazzo della nobile famiglia fiorentina dei Corsini. L'edizione delle duecento missive selezionate da Cristina Badon fra le circa seicento inviate dalla nobile Eleonora (Nora) Rinuccini (1813-1886) al marito Neri Corsini, marchese di Lajatico, dall'inizio del loro matrimonio fino alla pre-

matura scomparsa di lui, è preceduta da un'introduzione che dà notizie essenziali della famiglia per poi concentrarsi sulle due figure di coniugi, in particolare quella della 'capo famiglia' Nora, protagonisti del fitto «carteggio coniugale» che li tenne in contatto durante i lunghi periodi di assenza da Firenze di Neri, governatore a Livorno; infine suggerisce, soprattutto attraverso numerosi riferimenti bibliografici, alcune chiavi di lettura storiografica delle tematiche che emergono dal carteggio.

Si tratta di un carteggio che colpisce per la quotidianità e puntualità della scrittura e che restituisce con dovizia di particolari la vita pubblica e privata di una nobile famiglia, immersa negli avvenimenti risorgimentali, offrendo numerosi spunti. Il nucleo tematico più forte è quello della costruzione del rapporto coniugale, subito accompagnato dalla nascita di numerosi figli, che consente di seguire quella che la stessa autrice indica come la «costruzione di una famiglia importante», all'interno della quale si definiscono i ruoli di genere. Il rapporto intimo e affettivo fra i due coniugi non è affatto trascurato, anzi è molto presente in ogni lettera, rivelando un legame sincero, solido, intriso di confidenza e ironia, nonostante la distanza. Attesa, pazienza e abnegazione caratterizzano le giornate e gli scritti di Nora, che pure rivela un personalità non succube, ma caparbia e intraprendente, punto di riferimento per l'intera famiglia. Tuttavia, la centralità della questione materna nella vita di una donna benestante, tipicamente ottocentesca, appare con tutta la sua forza attraverso l'approccio moderno ed affettuoso di Nora verso i figli, le gioie e le angosce, le scelte educative compiute e puntualmente discusse, fin nei minimi dettagli, col marito.

Altri temi si affacciano frequentemente nelle missive: le vicende e le opinioni legate all'Unità d'Italia, che trovano in Nora una sostenitrice patriottica; le questioni legate alla vita materiale di una famiglia nobile che la vedono impegnata a gestire patrimoni, servitù, case e casata, in un intreccio indissolubile fra vita privata e rappresentanza pubblica; la socializzazione aristocratica e intellettuale dei salotti, degli eventi mondani, delle continue visite compiute e ricevute; i viaggi culturali e i soggiorni in vacanza. Niente affatto secondarie risultano le questioni legate a salute e benessere, spesso citate da Nora, che mostrano una introiezione dei valori scientifici e igienici da parte delle classi alte, tipica di un processo tutto ottocentesco di medicalizzazione della società, di cui è emblematico il rapporto frequente con la figura del medico di famiglia. L'intreccio fra questioni di carattere privato e vicende collettive che fanno da sfondo, permette l'osservazione da un punto di vista specifico sul *milieu* aristocratico e risorgimentale dell'Italia urbana dell'Ottocento, il cui carattere di novità consiste proprio nell'essere quello di una donna in relazione col proprio marito.

MARTINA STARNINI

MARCO MORONI, *Le radici dello sviluppo. Economia e società nella storia delle Marche contemporanea*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2013, pp. 272. – Il volume appartiene alla vasta letteratura sociologica e storico economica che con-